

Il ministro ha ricordato i 30 caduti della missione ed ha citato Nicola Calipari

Giornata di stragi: bombe in una panetteria e in un mercato di Baghdad Kamikaze ad Hilla

# Parisi: via ma non voltiamo le spalle all'Iraq

Il ministro della Difesa in visita al contingente italiano a Nassiriya rassicura gli iracheni: «L'Italia continuerà la sua collaborazione politica, civile, umanitaria e di aiuto alla ricostruzione»

di Toni Fontana

**VISITA LAMPO** del neo-ministro della Difesa, Arturo Parisi al contingente schierato a Nassiriya. Arrivato ieri mattina a Campo Mitterica, la base italiana nel complesso militare di Tallil, il titolare della Difesa, accompagnato dal capo di Stato Maggiore ammiraglio

Di Paola, ha passato in rassegna i reparti e ricordato i 30 caduti nella missione (Parisi ha citato uno ad uno i loro nomi citando anche il sacrificio di Nicola Calipari). Parlando ai soldati e alla stampa, Parisi ha nella sostanza confermato che nei piani del governo vi è il rientro del contingente e l'avvio di una «rafforzata collaborazione politica, civile, umanitaria e di sostegno alle istituzioni e alla ricostruzione del paese». Ciò - ha spiegato il titolare della Difesa - non vuol dire che «l'Italia volterà le spalle all'Iraq». Vestito con un abito grigio e la cravatta Parisi ha confidato che proprio con il sopralluogo a Nassiriya «cominciava davvero il mandato di Ministro della Difesa». Ai cronisti che chiedevano

maggiori particolari sul futuro della missione e soprattutto sulla possibile presenza di civili protetti da una forza militare Parisi, si è limitato a precisare che «modalità e condizioni saranno decise dal Governo e proposti al Parlamento nei tempi previsti, cioè entro giugno». Per quella data il governo avrà presentato un decreto per il rifinanziamento sia della missione in Iraq che delle altre che le forze armate hanno in corso in altri scenari, dal Balcani all'Afghanistan e dunque dovranno essere definiti gli orientamenti.

Parisi, che a Nassiriya ha incontrato l'ambasciatore italiano a Baghdad, Maurizio Melani, non ha fornito alcuna data sul calendario di rientro del contingente ed ha precisato che contestualmente al rientro dei militari (a giugno il loro numero calerà da 2700 a 1600) vi sarà un «rafforzamento del nostro impegno civile». Parisi ha parlato appunto di una maggiore e più estesa «collaborazione politica, civile e umanitaria». Una decisione



Il ministro della Difesa Arturo Parisi passa in rassegna i militari italiani a Nassiriya Foto di Mario De Renzi/Ansa

in merito potrebbe essere presa già nel consiglio dei ministri in programma per la prossima settimana. Sullo sfondo la visita del premier britannico Blair a Roma (2 giugno) ed il viaggio negli Stati Uniti del capo della diplomazia italiana e vice-premier D'Alema (12 giugno). Una volta sentiti i principali attori della vicenda irachena il governo italiano esporrà in parla-

mento le linee guida sul rientro e la prosecuzione della collaborazione con Baghdad. Le ipotesi sono essenzialmente due: puntare su un pacchetto di aiuti e l'addestramento di militari e poliziotti iracheni, ma fuori dei confini del paese, o confermare la missione civile con protezione militare. Questa seconda opzione è sostenuta dagli americani che, per bocca dell'amba-

sciato a Roma, Ronald Spogli, si augurano «che la presenza militare si trasformi in una presenza civile per la ricostruzione». Per una prosecuzione della presenza, anche militare italiana il governatore di Nassiriya, Aziz Kadum Alwan al Ogheli che ha incontrato ieri Parisi a Camp Mitterica. Quella di ieri è stata intanto un'altra giornata di sangue in Iraq ed in

particolare nella capitale teatro di gravissimi attentati. Una bomba ha ucciso nove persone e ne ha ferite altre dieci in un panificio nella parte orientale di Baghdad. Poche ore prima un'autobomba ha provocato un massacro in un mercato. Almeno 22 morti e 58 feriti. Kamikaze in azione anche a Hilla, a sud della capitale: 12 i morti, 36 i feriti.

## IRAQ

Il Pentagono sposta 1500 soldati dal Kuwait

**WASHINGTON** Per la terza volta in poche settimane, i comandanti militari americani attingono alle riserve di stanza in Kuwait per rafforzare i dispositivi di sicurezza nella provincia di al Anbar, la roccaforte dell'insurrezione anti-americana, nel «triangolo della morte» sunnita in Iraq. Il Pentagono ha segnalato lo spostamento di 1.500 uomini, dopo avere confermato, nelle scorse settimane, due movimenti separati di un battaglione ciascuno. Le indicazioni provenienti dal Pentagono confermano, e precisano, indiscrezioni di stampa pubblicate ieri dal New York Times e dal Washington Post. I rinforzi per la provincia di al Anbar sono forniti dalla 1.ª Divisione corazzata, che ha da mesi una brigata di stanza in Iraq come riserva e che ha già fornito i battaglioni di rinforzo recentemente inviati. La decisione di rafforzare i dispositivi militari iracheni giunge mentre il Paese conosce le ore più violente e crudele dall'insediamento del governo iracheno d'unità nazionale, che deve essere ancora completato con la nomina dei ministri della difesa e dell'interno. Intanto, il parlamento danese ha approvato il progetto del governo di ritirare ottanta soldati dall'Iraq e offrire un Hercules C-130 con settanta operatori per partecipare alle iniziative delle Nazioni Unite per la ricostruzione del Paese. La missione militare di Copenaghen è attualmente formata da 530 uomini. Con 65 voti favorevoli e 53 contrari, i parlamentari hanno prorogato il mandato delle truppe di un anno, fino al 30 giugno 2007.

## Missione italiana a Nassiriya, addio sì ma come?

**1** Sulla fine di «Antica Babilonia» non c'è divisione nel centrosinistra. Come sul giudizio negativo sulla guerra in Iraq. Ma come realizzare il rientro e cosa prevedere per il dopo?

Il «rientro» è già in fase di avanzata attuazione. A metà giugno la presenza italiana in Iraq scenderà a 1600 uomini dei 2700 attuali. Resta da decidere i tempi entro i quali completare il «rientro» dell'ultimo soldato. La previsione più realistica rimanda all'autunno (settembre-ottobre) la chiusura di «Antica Babilonia». Una chiusura totale. Su questo punto non sembrano esistere divergenze sostanziali tra le varie componenti del centrosinistra. Nella lettera al Corriere della Sera, D'Alema riconferma quanto sostenuto al vertice informale dei ministri degli Esteri della Ue svoltosi lo scorso fine settimana a Vienna: «È evidente - sottolinea il titolare della Farnesina - che le nostre iniziative non potranno essere tali da richiedere la presenza in Iraq di una rilevante forza di protezione militare. Che

senso avrebbe prevedere il rientro dei militari e poi rimandarli per la protezione dei civili? Ritengo che in questo modo si darebbe l'impressione di ingannare semplicemente gli elettori e la opinione pubblica...». In diplomazia anche gli aggettivi hanno un peso. E quel *rilevante* usato da D'Alema potrebbe lasciare aperto uno spiraglio al dopo «Antica Babilonia» per ciò che concerne la presenza italiana sul teatro iracheno. L'importante è marcare una netta discontinuità con il passato. Il che significa ribadire, per dirla ancora con il ministro degli Esteri e vicepremier italiano, le «ragioni del nostro dissenso rispetto alla guerra in Iraq e alla lunga catena di "errori" che si sono succeduti nel corso del drammatico dopoguerra e che ora vengono riconosciuti anche dai principali protagonisti». Ma nel «secondo tempo» del nostro impegno in Iraq, nettamente caratterizzato sul piano economico, civile e politico «a sostegno della ricostruzione democratica dell'Iraq», la stessa sinistra radicale della coalizione non esclude a priori una «copertura» di sicurezza, anche se limitata, alla presenza di operatori umanitari italiani in Iraq.

di Umberto De Giovannangeli

**2** Il ritiro del contingente militare da Nassiriya non equivale ad una «fuga» politica dall'Iraq. Quali potrebbero essere le nuove forme del nostro impegno?

Il ritiro militare non equivale ad una «fuga» politica dall'Iraq. Nel Consiglio dei ministri di domani, si discuterà di come l'Italia intenda contribuire alla ricostruzione di quel martoriato Paese. Fermo restando la fine della missione «Antica Babilonia», è sul «nuovo inizio» dell'azione italiana per l'Iraq, piuttosto che in Iraq, che si concentrerà la discussione. Primo punto fermo: l'Italia ha intenzione di discutere il rientro del proprio contingente con il «legittimo governo» iracheno e con gli Usa. Secondo punto fermo: il calendario del ritiro sarà stilato sulla base, prioritaria, dell'esigenza di massima sicurezza per i nostri soldati; il che significa che la parola decisiva sarà quella

dei vertici delle Forze Armate. Terzo punto fermo: l'Italia intende contribuire in più forme alla stabilizzazione democratica dell'Iraq. Tra queste, la formazione, in Italia, di ufficiali delle forze di polizia iracheni; finanziamenti di progetti di cooperazione definiti assieme alle autorità irachene; supporto, economico e di formazione, alle attività delle Ong locali che agiscono sotto l'egida delle Nazioni Unite. Marcare una discontinuità a proposito dell'Iraq non equivale dunque ad un disimpegno. È ciò che il titolare della Farnesina ribadirà alla segreteria di Stato Usa Condoleezza Rice nell'atteso incontro del 12 giugno prossimo a Washington. D'altro canto, come anticipa il «Washington Post», Casa Bianca e Dipartimento di Stato avevano già messo in conto il ritiro militare italiano e a raffreddare le relazioni con Roma non saranno certo alcuni mesi di anticipo rispetto ai tempi fissati dal precedente governo di centrodestra. Gli Usa sono molto più interessati a valutare le nuove forme di investimento dell'Italia in Iraq e non solo.

**3** In vista dell'incontro del 12 giugno a Washington con Condi Rice, su quali priorità e aperture D'Alema intende riformulare i rapporti con gli Usa?

Rafforzamento dello strumento della cooperazione internazionale come una delle leve principali della nuova politica estera italiana. Investimento, in uomini e mezzi, sulla presenza italiana nelle missioni di pace, dai Balcani all'Afghanistan. E sul delicato «dossier Iran», stretto collegamento dell'Italia all'azione politica e diplomatica intrapresa da Londra, Parigi e Washington per disinnescare la «mina nucleare» senza ricorrere all'opzione militare nei confronti di Teheran. Dall'intervista a l'Unità all'intervento sul Corriere della Sera: Massimo D'Alema ridefinisce le priorità della politica estera del governo di centrosinistra e prepara la sua cruciale missione negli Usa. Il messaggio è chiaro: l'Italia non smobilita ma rilancia la sua pre-

senza sullo scenario internazionale. Modificando (in Iraq) la natura della presenza italiana - da militare a civile - investendo sull'integrazione nella Ue dei Balcani occidentali, valorizzando in questa cornice il nostro ruolo nelle missioni di pace e l'iniziativa italiana in difesa dei diritti umani e per la gestione delle crisi. Nessun autoisolazionismo, dunque, ma uno sforzo reale perché gli impegni che si assumono con i cittadini-elettori non debbano contrastare con un rinnovato protagonismo dell'Italia in campo internazionale - dai Balcani al Medio Oriente - in un'alleanza non subalterna agli Stati Uniti. Ciò che cambia è la gerarchia degli strumenti della politica estera, e non quella dei valori e dei principi che ispirano l'azione internazionale di un Governo progressista. Con la consapevolezza, ribadita da D'Alema nella lettera al Corriere, che i focolai di tensione, e di violenza, che marchiano il quadro internazionale stanno «costringendo gli stessi ideologi neoconservatori a ridimensionare la loro fiducia nella teoria della guerra preventiva e dell'uso unilaterale della grande potenza americana».

## A Gaza, per la prima volta dal ritiro, tornano i carri armati israeliani

Nel blitz uccisi quattro miliziani della Jihad Islamica. Altri tre palestinesi morti negli scontri in Cisgiordania. Peretz: smantelleremo 24 avamposti illegali

I blindati con la stella di Davide tornano nella Striscia, per la prima volta dopo lo storico ritiro dell'agosto scorso. Israele inasprisce la sua pressione militare sui gruppi armati palestinesi con una serie di raid compiuti dall'esercito. L'altra notte in operazioni nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania almeno sette miliziani sono stati uccisi, numerosi altri sono stati feriti o arrestati. Il presidente palestinese Abu Mazen ha denunciato una «escalation militare» di Israele, e ha chiesto l'intervento immediato degli Stati Uniti «per porre fine ai crimini degli israeliani». Una unità scelta di Tzahal, l'Unità Egoz, è entrata l'altra notte in profondità nella Striscia per la prima

volta dal ritiro di Israele da questo territorio e ha teso un agguato a un gruppo di uomini armati che si apprestavano a lanciare razzi Qassam contro il territorio israeliano nei pressi di Bet Lahiya. All'arrivo di «una cellula di terroristi» della Jihad islamica - è la ricostruzione fornita da un portavoce militare a Tel Aviv - che si stava preparando a sparare razzi, i soldati hanno aperto il fuoco, con il supporto anche di un elicottero da combattimento «Apache». Quattro miliziani, almeno tre dei quali della Jihad Islamica, sono stati uccisi e altri nove, tra i quali due giornalisti palestinesi, sono stati feriti. La Jihad ha reagito minacciando una «risposta al nuovo crimine degli occupanti»

che sarà «violenta e terribile nel cuore dell'entità sionista». Ma le minacce dei terroristi non scalfiscono la determinazione del ministro della Difesa israeliano, e leader del Labour, Amir Peretz. Il ministro ha avvertito che le operazioni aeree, navali e terrestri delle forze armate continueranno fino a quando non cesseranno i lanci di razzi. L'esercito è pure entrato in azione a Nablus e Kabatya, in Cisgiordania, dove altri tre palestinesi sono stati uccisi in scontri a fuoco. Sono stati arrestati 23 miliziani di Hamas, della Jihad Islamica e di Al Fatah. Dal «fronte della Striscia» a quello «anti-coloni». Smantellamento in vista per 24

avamposti illegali costruiti dai coloni israeliani in Cisgiordania: il governo del premier Ehud Olmert, ha riferito ieri il quotidiano Haaretz, ha avviato una trattativa con i dirigenti del Yesha, il «consiglio regionale» delle colonie cisgiordane, per arrivare a uno sgombero pacifico. In assenza di una soluzione concordata, l'evacuazione forzata potrebbe essere «una questione di settimane», secondo il quotidiano. Fra gli avamposti illegali da smantellare per primi, ha indicato di recente Peretz, rientrano quelli abitati dai coloni più estremisti e violenti, responsabili di aggressioni contro i civili palestinesi dei villaggi vicini. Il ministro della Difesa ha così avvertito ieri i

coloni di uno di questi, Havat Maon, a sud di Hebron, dell'imminente demolizione delle 18 case dell'avamposto. I coloni hanno 24 ore di tempo per appellarsi contro gli ordini di sgombero. Nell'area di Maon da mesi i coloni estremisti aggrediscono regolarmente a colpi di pietre gli scolari del villaggio palestinese di Umm-Tuba, che ogni giorno si spostano passando vicino al territorio dell'insediamento per recarsi a scuola nel vicino villaggio di Hirbat al-Tawani. Peretz ha disposto a metà maggio che l'esercito accompagni ogni giorno in forze i ragazzi palestinesi, proteggendoli dalle aggressioni dei coloni.

u.d.g.

**COMUNE DI CASTELFIORENTINO (FI)**  
 Piazza del Popolo n. 1  
 Tel. 0571 629355

### ESTRATTO BANDO DI GARA

E' indetta gara, procedura aperta, per l'aggiudicazione del servizio di refezione scolastica. Aggregazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 23, comma 1, lett. b, del D.Lgs. 157/95). Importo presunto appalto € 1.695.000,00 oltre IVA. Durata dell'appalto: ottobre 2006 - luglio 2009. Termine presentazione domande: ore 13.00 del 20/7/2006. Requisito di partecipazione: indicati nel bando integrale e nel disciplinare di gara. Data di invio del bando alla Gazzetta Ufficiale U.E. 26/5/2006 I documenti di gara sono disponibili sul sito Internet [www.comune.castelfiorentino.fi.it](http://www.comune.castelfiorentino.fi.it). Il Responsabile del Servizio Dott. Giovanni Parlavacchia

**Comune di Busto Garolfo**  
 Piazza Diaz 1 (MI) - Tel. 0331.262025 - Fax 0331.568703  
 Indirizzo web: [www.comune.bustogarolfo.mi.it](http://www.comune.bustogarolfo.mi.it)  
 e-mail: [protocollo@comune.bustogarolfo.mi.it](mailto:protocollo@comune.bustogarolfo.mi.it)  
 Avviso di gara per estratto. Pubblico incanto ai sensi degli artt. 23 e 35 co. 4 della Direttiva 2004/18/CE e del D.lgs. 157 del 11/03/95 per appalto Servizi per Anziani e Soggetti Fragili composto da n.3 lotti (lotto 1: Servizio Assistenza Domiciliare dal 1.01.07 al 31.08.10, importo a base di gara € 327.250,00; lotto 2: Servizio Pasti a Domicilio dal 1.01.07 al 31.08.10, importo a base di gara € 92.950,00; lotto 3: Attività Motoria per Anziani dal 1.09.06 al 31.08.10 - importo a base di gara € 52.200,00). Gli importi sono al netto dell'IVA. Aggregazione con il criterio a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, valutabile in base ai criteri stabiliti nei Capitolati di Appalto. Le condizioni d'Appalto ed il Bando integrale sono disponibili presso l'Ufficio Servizi Sociali. Conoscere il contenuto è indispensabile. Recapito offerte entro le ore 12 del 17/07/06. L'apertura dei pichi avverrà entro il predetto termine avvertito alle ore 10 del 18/07/06 presso la sala Giunta del Comune. Il bando integrale è stato specificato in data 24.05.06 alla GUCE per la pubblicazione. La Responsabile dell'Area Socio-Culturale Dott.ssa Rosella Rogora